

ISABELLA STEWART GARDNER MUSEUM

2005 – 2009 Boston, USA

Il Fenway Court, sede dell'Isabella Stewart Gardner Museum, fu aperto nel 1903 nel distretto culturale di Boston per accogliere la stupefacente collezione accumulata da Isabella Stewart (1840-1924) e John Lowell Gardner (1837-1898), uno degli uomini d'affari più in vista della città. Per alleviare il ricordo della morte del primogenito della coppia nel 1865, Isabella cominciò a viaggiare per l'Europa e, grazie ai consigli di grandi conoscitori d'arte come Bernard Berenson e alle quasi illimitate possibilità economiche dei Gardner, acquisì nel tempo opere di Tiziano, Giorgione, Piero della Francesca, Paolo Uccello, Botticelli, Vermeer, Rembrandt, Degas e Manet, fra gli altri.

Progettato da William T. Sears in stretta collaborazione con Isabella sul modello di un palazzo veneziano, con gli ambienti espositivi disposti attorno a una grande corte vegetale, il Fenway Court si è dimostrato nel tempo insufficiente ad accogliere gli oltre 200000 che ogni anno visitano il museo. La nuova ala progettata dal Renzo Piano Building Workshop e inaugurata nel 2012 aggiunge ben 6500 metri quadrati di superfici, assolvendo alla doppia funzione di dotare il museo di nuovi spazi e di alleggerire il flusso di visitatori dal fragile edificio storico.

L'ampliamento che sorge in prossimità del Fenway Court, collegato tramite un corridoio vetrato che attraversa il giardino, consiste in due edifici connessi e serviti da un generoso atrio vetrato che, aperto sull'Evans Way Park, costituisce il nuovo ingresso del museo. Il corpo principale è a pianta quadrata di quattro piani, diviso in due porzioni asimmetriche da un'area scala centrale, mentre un secondo volume parallelepipedo di due piani è caratterizzato da una copertura inclinata vetrata che arriva sino alla quota di terra. L'edificio principale ospita una sala per concerti, una galleria espositiva, un ampio salotto, un café, un gift shop e altri servizi. Nel secondo corpo di fabbrica sono invece allagate le greenhouses, gli uffici per lo staff e i laboratori di restauro al piano terra, e le residenze per gli artisti al piano superiore.

Cuore della nuova ala del museo è la Calderwood Hall: una sala per concerti e conferenze a pianta quadrata caratterizzata da tre ordini di balconate disposte attorno a uno spazio centrale, secondo la tipologia dei teatri shakesperiani. Uno spazio intimo, in cui sono ammessi al massimo 300 ospiti, dove è completamente abolita la separazione fra palco e platea: al centro c'è l'orchestra e intorno, lungo le pareti, si sviluppano le logge segnate da una sola fila di poltroncine per livello. Per curare gli aspetti tecnici sulla risonanza del suono ci si è avvalsi dell'esperienza dell'ingegnere Yasuhisa Toyota del Nagata Acoustics.

L'espansione del museo ospita anche la Special Exhibition Gallery: uno spazio di 300 metri quadrati per esporre le collezioni di arte contemporanea e altre opere della collezione permanente. Un soffitto mobile consente di variare l'altezza della sala e una grande apertura

alta 11 metri cattura la luce da nord e inquadra il Fenway Court. Il sottile rapporto visivo fra l'edificio storico e la nuova al del museo caratterizza anche la scala a tripla rampa che separa e al tempo stesso collega la sala da musica con le gallerie espositive. Appesa mediante sottili cavi d'acciaio alla copertura dell'edificio questa scala presenta delle quinte completamente vetrate, aperte verso l'edificio storico e verso il parco.

La ricerca della leggerezza caratterizza anche l'attento rivestimento modulato fra schermi in vetro e pannelli in rame preossidato sapientemente pieghettati per rifrangere la luce, contribuendo in tal modo a smaterializzare i netti profili dei volumi. L'intervento ha ottenuto la certificazione Leed oro. Per ridurre l'impatto ambientale associato al trasporto si sono impiegati materiali locali. Sono stati inoltre predisposti dei sistemi per il recupero delle acque piovane e lo sfruttamento geotermico, oltre all'eccellente modulazione della luce naturale che agisce sia come elemento tecnico che artistico.